

# MARINO: "NIENTE AMMUCCHiate PER ANDARE AL GOVERNO"

## Il senatore Pd: mai alleati di Fini, la gente non capirebbe

di Ignazio Marino

Condivido l'analisi e le preoccupazioni espresse da Loris Mazzetti nel suo rigoroso intervento su *Il Fatto* del 21 agosto. Immaginare un'alleanza vasta che vada da Vendola a Fini passando per Casini, Binetti e Rutelli mi pare incomprensibile per un elettorato di sinistra e certamente non auspicabile per il sottoscritto e per tutte le persone con cui mi confronto nel PD e nell'area di "Cambialitalia". Chi invece ci sta pensando fa un esperimento: lo proponga da uno dei tanti palchi delle feste democratiche e verifichi la reazione. Ma prima si assicuri che nelle cucine, dove i nostri volontari offrono generosamente tempo ed energie al partito, non ci siano uova marce e pomodori... Questa volta potrebbero perdere la pazienza dimostrata negli ultimi due decenni. Né, personalmente, posso immaginare che il PD sostenga o faccia parte di un governo con chi, fino a ieri, è stato una delle colonne portanti della destra berlusconiana. Ma allo stesso tempo dobbiamo anche esplorare tutte le possibilità, anche se poche e residuali, per approvare una nuova leg-

ge elettorale attraverso un governo di scopo e superare anche il conflitto di interessi che grava come un macigno sulla nostra democrazia. La mia visione non è rivolta al compromesso ma impregnata di quel pragmatismo che a volte la sinistra italiana fatica a trovare. È il momento di verificare se tutti coloro che per anni hanno gridato contro l'attuale legge elettorale e contro il conflitto di interessi, che consente un vantaggio mediatico antidemocratico all'attuale premier, vorranno assumersi le proprie responsabilità. Come? Scrivendo e votando una legge che consenta agli italiani di tornare a scegliere i propri rappresentanti e inserendovi norme stringenti sul conflitto di interessi.

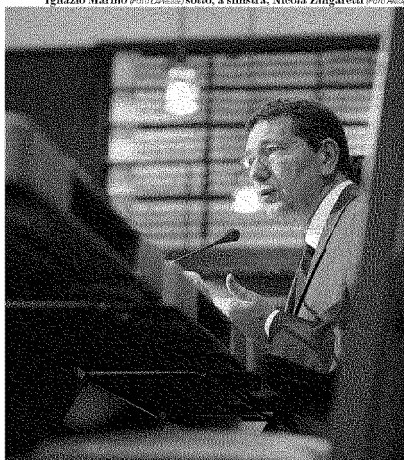
**PROPONGO** una legge elettorale di tipo maggioritario, basata su collegi uninominali, che difenda il bipolarismo, garantisca la stabilità per il governo e permetta ai cittadini di eleggere direttamente i propri rappresentanti e di valutarli in base a ciò che fanno durante il loro mandato. Per superare questa drammatica fase della storia del nostro Paese è necessario seguire una duplice strategia: evidenziare l'incapacità del Governo e del premier, dimostrando quanto male abbia

fatto all'Italia, votare una nuova legge elettorale e preparare un ricambio delle classi dirigenti che sono state protagoniste dell'era berlusconiana (dimostrando, a destra come a sinistra, la loro inadeguatezza). Il centrosinistra non deve arrivare in ritardo nella costruzione di una vera alternativa, ma attraverso primarie di coalizione scegliere il candidato premier. L'Italia non riuscirà a modernizzarsi e a guardare avanti se continuerà ad essere guidata da persone del passato che vivono e pensano ancora oggi seguendo logiche del secolo scorso. Per operare davvero il ricambio che tanti auspicano, il solo metodo che conosco è lavorare sodo e dimostrare quanto si vale, portando in alto la bandiera della trasparenza, della capacità e del merito, e facendo valere il proprio ruolo quando si ricoprono incarichi elettivi a livello nazionale, regionale o europeo. Tra i nuovi democratici non mancano la volontà di dialogo e le occasioni di confronto. Dobbiamo presentarci al voto con un progetto chiaro: lavoro, diritti, merito e sostegno a chi è più svantaggiato.

**DOBBIAMO** offrire una proposta solida e credibile anche per quel terzo di italiani che, disgustati, alle ultime ele-

zioni si sono rifiutati di votare. Il PD deve essere il motore di una coalizione omogenea per un confronto diretto con le destre, tra cui quella di Gianfranco Fini. Non dimentichiamo però i ragazzi massacrati a Genova durante il G8 del 2001, né la legge Fini-Giovanardi sulla droga che ha portato a oltre mezzo milione tra fermi e arresti negli ultimi anni, né la Bossi-Fini che ha fatto solo disastri in materia di immigrazione. Neanche l'eredità storica della Repubblica di Salò va dimenticata. Fini ha cambiato visione ed è divenuto antifascista e sostenitore della laicità dello Stato? Bene, lo riconosciamo come rappresentante di una nuova destra con la quale ci si confronta da avversari. Nei momenti di grande confusione, sono indispensabili nervi saldi insieme a idee e linguaggi chiari ma soprattutto vanno messi da parte i personalismi e le ingenuità per tentare di portare un "dream team" sul ponte di comando, una squadra di persone competenti e non esclusivamente legate ai partiti, per rimettere al centro dell'azione politica gli interessi del Paese, dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei piccoli imprenditori, della scuola e della sanità pubbliche, di tutti coloro che chiedono innovazione e vogliono davvero voltare pagina.

**Rispondendo a Loris Mazzetti: "Gli elettori devono tornare a scegliere i parlamentari"**



Ignazio Marino (foto Lavinio) sotto, a sinistra, Nicola Zingaretti (foto Ansa)

